

da Jan Lipsius,
Sandan Chukenshi,
Fukushibucho Humboldt University Berlin Branch
Germania

Durante la prima lezione ufficiale del WSKO Online Seminar il 19 giugno, Kawashima-sensei ci ha ricordato cosa significa essere un kenshi con le parole di Kaiso stesso - essere un eroe e prendersi cura dei nostri kohai, agire come loro scudo. Confidiamo che tutti noi cerchiamo di farlo, ma guardando dall'altro lato vedo un grande problema che è ancora troppo comune in questi giorni, anche se ci sono stati alcuni progressi occasionali.

Credo che ogni kenshi nel mondo abbia familiarità con questa scena: vai ad un seminario, eccitato e pronto ad imparare tutto quello che puoi da quegli eroi, quelli che sono venuti prima di te e hanno così tanto da insegnare. Gli istruttori sono allineati di fronte al gruppo e presentati, uno per uno. E uno per uno, sono tutti uomini. Sempre. Pratico Shorinji Kempo da più di vent'anni e non ricordo un istruttore donna in nessuno dei seminari che ho frequentato, né in nessuno dei club in cui mi sono allenato.

Essendo io stesso un uomo, non sarebbe difficile prenderlo semplicemente come un dato di fatto senza una seconda riflessione. Ma se già io mi chiedo perché è così e come può essere che ci siano così poche istruttrici donne - eroine - nello Shorinji Kempo, come deve essere per le molte kenshi donne nel mondo? Chi guardano e pensano: "Quella potrei essere io"?

Kaiso ha detto: "Datemi dei leader, non dei seguaci". Ma dove sono tutte le donne leader nello Shorinji Kempo?

Le donne sono generalmente sottorappresentate nelle arti marziali, come in molti sport, e anche altrove non ricoprono posizioni di leadership. Ma ci siamo lentamente resi conto, in particolare negli ultimi anni, che questo è un grosso problema per una moltitudine di ragioni, non solo come modelli di ruolo per altre donne e ragazze.

Uno degli argomenti più comuni da parte di coloro che difendono lo status quo dominato dagli uomini è che semplicemente non ci sono donne qualificate per tali ruoli di leadership, anche se questo il più delle volte si è rivelato falso se esaminato più da vicino. E nello Shorinji Kempo, allora? Conosco personalmente molte donne kenshi terzo dan o superiore, la maggior parte delle quali hanno almeno preso in considerazione l'idea di diventare branch master, mentre molte hanno effettivamente provato ad aprire un branch, e tutte hanno fallito o addirittura rinunciato. Come mai?

La risposta è abbastanza semplice, anche se è una verità scomoda da sentire, ma pur sempre una verità: sono state ostacolate in molti modi, grandi o piccoli, da coloro che hanno il potere di fermarle. Viene detto loro che non sono abbastanza brave o che dovrebbero insegnare solo ai principianti, che quello non è il momento giusto, o molte altre scuse.

Quelli che dicono queste cose sono uomini, spesso più anziani, cresciuti in un mondo in cui nessuno ha dato una visione alternativa a quella che vede i maschi come detentori di tutte le posizioni di potere e non hanno mai messo in dubbio che fosse giusto che gli uomini occupassero tutte le posizioni di potere.

Questi uomini più anziani sono spesso completamente a proprio agio col lasciare che le

donne più giovani facciano un sacco di lavori nel dojo, dalla gestione delle pratiche alle classi di insegnamento e altro, usando il loro entusiasmo, le loro idee e la loro energia a beneficio del gruppo. Solo quando si tratta di dare loro il potere effettivo ed uno status, questi uomini improvvisamente trovano centinaia di problemi a proposito di diverse tematiche.

Ovviamente, questo non può più durare. Soprattutto nei giorni di campagne come "Me too" e "Time's up", che hanno messo in luce queste disuguaglianze e i poteri che le mantengono in piedi. Quindi cosa faremo noi? Noi come kenshi, noi come leader? Cosa fanno l'Hombu o la WSKO? Certamente ogni kenshi può scegliere di essere un sostenitore e supportare personalmente le donne che conosce, cioè quelle che cercano di diventare branch master. Possiamo far sentire la nostra voce, contestando ciò che è sbagliato.

Ma a meno che coloro che occupano posizioni di potere non aprano la strada, c'è poco che noi "piccoli kenshi" possiamo fare. Tuttavia, credo fermamente che all'Hombu, in quanto veri eredi di Kaiso e leader che dedicano le loro vite a preservare e promuovere la sua visione e missione, abbiano questo potere.

Non è un segreto, ed è un grande dolore per tutti noi, che il sorprendente messaggio di Kaiso sia stato così lento a diffondersi nel mondo e non posso fare a meno di chiedermi se questa non sia almeno una parte della ragione. Se metà della popolazione non si trova rappresentata tra i leader della nostra grande arte marziale e della nostra filosofia, se non possono vedere e fare riferimento a delle proprie eroine, non saranno forse più riluttanti a unirsi, meno propensi a seguire questo percorso?

Forse è più difficile per molti uomini capire perché avere una leadership puramente maschile sia un tale problema. Ma aiuta sempre prendere un'altra prospettiva, quella delle donne, vale a dire quella delle nuove praticanti o di quelle che stanno pensando di unirsi, specialmente le più giovani. Quante volte si imbattono in comportamenti che non vengono controllati e tollerati, ma che una leader donna riconoscerebbe immediatamente come inappropriati o peggio?

Come i commenti sull'aspetto o altri aspetti basati sul sesso che molti uomini non si rendono conto che sono inappropriati, non richiesti o addirittura offensivi. Immagina se diresti la stessa cosa a un (altro) uomo - se no, allora probabilmente non è una buona idea dirla comunque.

Trattare le donne in modo diverso, anche se è inteso positivamente, può anche portarle a sentirsi non prese sul serio o viste come inferiori. Un esempio lampante di ciò sono le categorie basate sul genere delle coppie negli embu nei taikai, o anche regole come quella che prevede che gli uomini non sono autorizzati a lanciare le donne. Chiunque pratici quotidianamente con le donne sa che queste sono distinzioni inutili. Se ci si preoccupa per la salute di un partecipante - maschio o femmina - dovrebbe essere permesso loro di fare una scelta per se stessi, non avere altri che la facciano al posto loro, basandosi sul loro genere sessuale!

Sebbene sia vero che il nostro secondo Shike è una donna, questo non significa che la discriminazione di genere verso le donne nello Shorinji Kempo non esista ancora oggi. Il ruolo dello Shike è inteso principalmente come trasmesso nella famiglia di Kaiso -

indipendentemente dal sesso - di cui la maggior parte dei kenshi non fa parte.
Alla fine invece, l'immagine che si presenta a tutti i kenshi (donne), ogni giorno, è quella di quella linea di istruttori schierati, di esempi da seguire. E sono tutti uomini.
Sono loro che ci guidano nella pratica quotidiana, che stanno davanti a tutti gli altri come esempi, che sono riconosciuti come quelli da ammirare e da seguire, i nostri eroi ed eroine.

Kaiso stesso era un grande sostenitore dell'abolizione di ogni tipo di discriminazione.
Perciò non credo che avrebbe accettato questa discriminazione di genere al giorno d'oggi, dopo tutto quello che le nostre società hanno passato di recente!

Mi sono allenato anche in altre arti marziali, spesso con istruttori donna capaci quanto le loro controparti maschili, a volte anche di più.

Non ho mai avuto problemi con ciò ed ho sentito da molte praticanti donne quanto fosse bello per loro vedere una donna in quella posizione, a capo della classe, mostrando che anche loro avrebbero potuto esserci.

Anche noi potremmo essere così. Questo potrebbe essere lo Shorinji Kempo del 21° secolo, aperto e uguale per tutti.